

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. LXXXIV
N. 1/A

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE
(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

(Relatore: **BORGIA**)

SUL

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE
ECONOMICO-FINANZIARIA
RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA
PER GLI ANNI 1993-1995

*(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito
dall'articolo 3, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 362)*

Presentato alla Presidenza il 31 luglio 1992

DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(**AMATO**)

DAL MINISTRO DEL TESORO
(**BARUCCI**)

DAL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(**REVIGLIO**)

E DAL MINISTRO DELLE FINANZE
(**GORIA**)

Trasmessa alla Presidenza il 10 settembre 1992

INDICE

RELAZIONE	<i>Pag.</i>	5
PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS DEL REGOLAMENTO, DELLE COMMISSIONI PERMANENTI E DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE POLITICHE COMUNITARIE:		
I COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)</i>	»	15
VI COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Finanze)</i>	»	16
VII COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Cultura, scienza e istruzione)</i>	»	18
VIII COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Ambiente, territorio e lavori pubblici)</i>	»	19
IX COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Trasporti, poste e telecomunicazioni)</i>	»	20
X COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Attività produttive, commercio e turismo)</i>	»	21
XII COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Affari sociali)</i>	»	23
XIII COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Agricoltura)</i>	»	24
COMMISSIONE SPECIALE PER LE POLITICHE COMUNITARIE	»	26

RELAZIONE

ONOREVOLI COLLEGHI ! — L'esame parlamentare del Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1993-1995 ha luogo mentre l'economia e la finanza pubblica italiana sono incalzate dagli eventi negativi a tutti noi ben noti, sia di origine interna che internazionale, che obbligano Governo e Parlamento ad interventi di straordinaria portata, anche per mantenere gli impegni assunti in sede comunitaria e, quindi, la credibilità all'estero del nostro Paese. In questo quadro il documento al nostro esame testimonia, insieme con i provvedimenti di recentissima adozione da parte del Consiglio dei Ministri relativi alle privatizzazioni, il notevole sforzo che il Governo sta operando per il risanamento della difficile situazione della finanza pubblica. Contestuale ad una fase di elevata drammaticità nel campo economico e finanziario, questo Documento costituisce la conferma della coerenza dell'azione dell'Esecutivo mirata a contenere nell'ordinario lo sviluppo delle grandezze della finanza pubblica, che rischia ormai di finire fuori controllo. Deve pertanto essere rimarcata ed apprezzata l'aderenza alla realtà che, a differenza di precedenti Documenti di programmazione, caratterizza il testo in esame.

Infatti, come è riportato chiaramente nel Documento, la gravità della presente situazione porterebbe, in assenza di interventi, il fabbisogno del settore statale a raggiungere i 231.000 miliardi di lire nel 1993, 282.000 miliardi nel 1994 e 323.000 miliardi nel 1995, rispettivamente pari al 14,4, al 16,7 ed al 18,2 per cento del prodotto interno lordo, e con una accelerazione del debito del settore statale nella sua dinamica in rapporto al prodotto interno medesimo, dal 106,2 a quasi il 141 per cento tra il 1992 ed il 1995. Viene altresì evidenziato che il conseguimento di un saldo primario positivo, che dovrebbe ottenersi alla fine del 1992, resterebbe un episodio isolato, tornando detto saldo ad essere negativo nel triennio 1993-1995 per importi sempre maggiori; e che tanto il debito pubblico quanto la spesa per interessi continuerebbero ad aumentare la propria dinamica accrescitiva e quindi la propria incidenza sul prodotto interno lordo. La spesa pubblica, lungi dal registrare una flessione, continuerebbe poi a sua volta, anche al netto degli interessi, ad accrescere il proprio peso sul PIL.

Dalle cifre, già di per sé immediatamente significative, che ho rapidamente illustrato risulta con tutta evidenza che si è verificato nel recente passato uno sconfinamento di notevole rilevanza rispetto a quelli che erano gli obiettivi programmatici definiti con il precedente Documento di programmazione economico-finanziaria. Per citare soltanto le cifre più significative, per quanto riguarda il fabbisogno complessivo del settore pubblico, vi è stato uno scostamento di 20.000 miliardi rispetto agli obiettivi fissati da tale documento, ed un analogo risultato negativo si è verificato per il fabbisogno del più limitato settore statale. Analogamente, il fabbisogno al netto degli interessi ha registrato uno sconfinamento rispetto agli obiettivi fissati con il precedente Documento di programmazione economico-finanziaria pari a 18.000 miliardi. Ancora: il conseguimento di un saldo primario positivo, che avrebbe dovuto aver luogo al termine del 1991, non si è verificato, lasciando il posto a 7.000 miliardi di saldo negativo. E mi fermo qui.

Certamente, va tenuto conto della minore crescita, rispetto alle previsioni, del prodotto interno lordo avutosi nel corso del 1991, e del più elevato tasso di inflazione, che hanno dato luogo ad effetti di contrazione del gettito tributario e contributivo ed a più alti tassi di interesse, con un aumento del disavanzo che il documento in esame valuta nell'ordine di 20.000 miliardi. Tuttavia, il documento stesso rileva come le varie manovre di finanza pubblica poste in essere fino a questo momento non sono servite che semplicemente a rallentare la dinamica negativa delle variabili di finanza pubblica, senza neppure iniziare quel processo di graduale miglioramento che i precedenti Documenti di programmazione ponevano quale obiettivo programmatico dell'azione governativa.

Gli obiettivi di riequilibrio dei conti pubblici esposti nel Documento in esame sono stati quindi ridefiniti rispetto a quello presentato lo scorso anno, rendendoli più realistici e basandoli su stime dell'andamento delle variabili economiche più caute e prudenti rispetto a quelle utilizzate in precedenza.

Indubbiamente, nel contesto in cui ci ritroviamo ad operare è molto difficile fare programmazione; appare pertanto giustificato anche quel certo grado di aleatorietà che forse è rimasto in talune cifre del testo. L'azione correttiva si pone l'obiettivo di ricondurre nel 1996 il disavanzo complessivo delle pubbliche amministrazioni entro il 3 per cento del prodotto interno; e va osservato come questo limite sia appena più stringente di quello dell'azzeramento del disavanzo corrente posto a base del documento redatto lo scorso anno. I nuovi obiettivi per il fabbisogno del settore statale nei vari anni considerati, superiori a quelli definiti nel precedente Documento di programmazione, sono fissati nel documento in esame, rispettivamente, in 150.000 miliardi per il 1992, 148.000 miliardi nel 1993, 125.000 miliardi nel 1994 e 87.000 miliardi nel 1995, rispettivamente pari al 9,9, al 9,2, al 7,4 ed al 4,9 del prodotto interno lordo. Il peso del debito del settore statale sul prodotto interno dovrebbe continuare gradualmente a salire fino a raggiungere il 113,6 per cento nel 1994, per poi iniziare a scendere a partire dal 1995. Come risultato

delle modificazioni introdotte, l'inversione dell'andamento ascendente del peso del debito pubblico sul prodotto interno viene spostata dal 1993 al 1995.

Questi risultati dovrebbero essere ottenuti attraverso interventi correttivi sulle entrate e sulle spese dell'ordine di poco più di dieci punti percentuali del prodotto interno nel triennio considerato; a tal fine si dovrebbero porre in essere provvedimenti che diano luogo ad una contrazione del saldo primario pari a 63.000 miliardi nel 1993, a 56.000 miliardi nel 1994 ed a 60.000 miliardi nel 1995. Un rilevante contributo verrebbe altresì fornito dalle dismissioni patrimoniali, pari a 15.000 miliardi nel 1993 e 1994 ed a 12.000 miliardi nel 1995. L'azione sulle entrate fiscali e contributive, pari al 5,3 per cento del prodotto interno nel triennio, sarebbe destinata in parte a compensare la tendenza flettente della pressione fiscale in assenza di provvedimenti, ed in parte a realizzare un suo innalzamento pari a 2,4 punti percentuali; l'azione sulle spese diverse da quella per interessi e da quelle di natura finanziaria dovrebbe poi consentire nel triennio risparmi pari a 4,5 punti percentuali del PIL.

L'azione sulle spese, che rimane quella di preminente importanza, dovrebbe consistere essenzialmente:

a) per quanto riguarda il pubblico impiego, nel contenimento della crescita delle retribuzioni entro il tasso programmato d'inflazione e nella regolamentazione del *turn-over*, che dovrebbe consentire una riduzione del numero degli occupati nel settore pubblico dell'ordine dell'1,5 per cento l'anno e risparmi di spesa valutabili in 7.000 miliardi nel 1993, 13.000 miliardi nel 1994 e 21.000 miliardi nel 1995;

b) nella riduzione della spesa del settore statale per trasferimenti, acquisto di beni e servizi, investimenti diretti, altre spese correnti ed in conto capitale;

c) soprattutto, nell'applicazione delle leggi delega in materia di previdenza sociale, sanità e finanza locale. Con riferimento alle pensioni, si ipotizza di poter mantenere invariato il peso complessivo delle prestazioni previdenziali sul prodotto interno, con un risparmio di 43.000 miliardi nel triennio; nel comparto sanitario, il Fondo sanitario nazionale verrà ridotto da 91.000 miliardi ad 86.000 nel 1995, in applicazione soprattutto della ridefinizione dei livelli di assistenza da assicurare uniformemente a livello nazionale, che saranno più bassi di quelli in media oggi assicurati. Per quanto riguarda la finanza locale, si presuppone poi che il collegamento della responsabilità delle nuove decisioni di spesa con quella del reperimento dei mezzi finanziari occorrenti per il loro finanziamento consenta di ridurre la spesa degli enti territoriali di 5.100 miliardi nel 1993, 8.600 miliardi nel 1994 e 14.400 miliardi nel 1995, con un conseguente taglio dei trasferimenti statali in loro favore.

Un contributo al contenimento della spesa dovrebbe poi derivare da interventi sulle operazioni finanziarie per 4.500 miliardi in ciascuno degli anni dal 1993 al 1995.

Fin qui le cifre e le dichiarazioni di intenti contenute nel documento; che restano, come ho già avuto modo di accennare, quanto mai oneste ed apprezzabili, soprattutto perché testimoniano dell'impegno dell'Esecutivo nel mettere mano ad un organico processo di ristrutturazione dei conti pubblici. Non possiamo tuttavia nasconderci le perplessità che pure sussistono nel documento medesimo, e che assumono anche maggior corpo e dimensione alla luce della più recente evoluzione della situazione economico-finanziaria internazionale, suscettibile di ulteriori variazioni nel corso della sessione di bilancio.

Innanzitutto, suscitano perplessità le stime relative alle entrate che a favore del bilancio pubblico potranno essere conseguite nel triennio 1993-1995. Infatti negli esercizi precedenti le previsioni di entrata sono risultate, a consuntivo, sovrastimate, non soltanto perché influenzate dall'andamento negativo dell'economia, ma forse anche perché determinate dalla necessità di perseguire obiettivi di saldo difficilmente raggiungibili. Inoltre, le previsioni avanzate dal Governo appaiono particolarmente « a rischio » per il prossimo futuro, in quanto la negativa evoluzione della congiuntura economica internazionale, i ripetuti aumenti del tasso di sconto recentemente adottati in difesa della lira, la stessa prossima mega-manovra da 85.000 miliardi che sarà attuata con la legge finanziaria, rischiano seriamente di avere sull'economia del nostro Paese effetti recessivi che, a parte le altre conseguenze, non potrebbero non riflettersi sul livello delle attività produttive e quindi delle entrate tributarie e fiscali.

In secondo luogo, sul fronte della spesa, la grandissima parte dell'azione di contenimento del disavanzo viene affidata all'attuazione della legge delega afferente i principali comparti della spesa pubblica: il comparto sanitario, quello previdenziale e quello del pubblico impiego, oltre che il settore della finanza locale. Tuttavia, come viene individuato nello stesso documento in esame, la stesura originaria di tale provvedimento non appare più adeguata all'entità delle correzioni che si dimostrano oggi sempre più necessarie, tanto è vero che sono attualmente in corso presso l'altro ramo del Parlamento modificazioni tese a conseguire i nuovi obiettivi indicati. Sarà necessaria pertanto un'attenta e ponderata verifica della rispondenza del testo definitivo della legge delega agli obiettivi definiti in questo Documento. Resta tuttavia il fatto che gli effetti di riduzione della spesa che deriverebbero dal disegno di legge delega, sono attualmente tutt'altro che chiari nella loro entità e nell'arco temporale in cui dovrebbero dispiegarsi, e che pertanto le stime contenute nel documento in esame possono essere discutibili. E questo al di là delle perplessità, che pure non sarebbero del tutto ingiustificate, sui criteri che presiedono alla realizzazione degli interventi prefigurati nel disegno di legge delega, e che per taluni settori potrebbero non apparire pienamente rispondenti agli obiettivi che si intendono conseguire.

Inoltre, le previsioni relative alla spesa per interessi contenute nel documento possono, in dipendenza dalle ulteriori manovre di politica monetaria che potrebbero rendersi necessarie in questa fase

di grande ed imprevedibile turbolenza internazionale, rivelarsi sotto-stimate per importi anche considerevoli. Non è possibile avere oggi indicazioni precise su queste grandezze, in relazione alla difficoltà di prevedere gli esiti delle tensioni presenti sui mercati dei cambi e finanziari; deve comunque tenersi presente che, come calcolato dalla Ragioneria generale dello Stato, nell'ipotesi che a fine 1992 il livello dei tassi di interesse permanga sui valori attuali (15 per cento circa, per poi riprendere la discesa delineata nel Documento), ciò comporterebbe per il 1993, rispetto alle stime contenute nel documento medesimo, un maggior onere dell'ordine di circa 10.000 miliardi.

Ma, e questo è forse il punto di maggior riserva nei confronti di questo Documento, al di là di quelle che possono essere le difformità che potranno manifestarsi in futuro rispetto alle stime in esso contenute, non si può fare a meno di rilevare come il testo in esame potrebbe rivelarsi già adesso superato dalle nuove condizioni di fatto che si stanno verificando nel Paese. Gli stessi fattori che potrebbero influenzare negativamente gli obiettivi futuri, al di là della stessa volontà del Governo — e cioè, l'andamento stagnante del ciclo produttivo e la lievitazione della spesa per interessi qualora i tassi d'interesse si mantenessero invariati rispetto ai livelli attualmente raggiunti —, unitamente con la difficoltà a realizzare per intero, nei ristretti tempi disponibili, il gettito di 7.000 miliardi che dovrebbe provenire dalla dismissione dei beni patrimoniali dello Stato, renderebbero possibile il superamento a fine 1992 dell'obiettivo programmatico di 150.000 miliardi per il fabbisogno del settore statale, appena stabilito dal documento medesimo. Di questo sono ben consapevoli anche i rappresentanti dell'Esecutivo, che si sono comunque impegnati in Commissione Bilancio, che ne ha preso atto, a tener fermi gli obiettivi stabiliti nel Documento al nostro esame. Infatti la conferma dell'impegno rispetto agli obiettivi fondamentali contenuti nel documento sia per quanto riguarda quelli relativi ai tassi di crescita, con le significative conseguenze sul piano dell'occupazione e dell'inflazione, sia per quanto concerne gli obiettivi di fabbisogno e debito pubblico, rappresenta il punto ineludibile dell'azione di governo, rispetto al quale ci si potrà anche predisporre alla adozione di eventuali correttivi degli strumenti di politica economica.

L'angustia dei margini a nostra disposizione fa ritenere tali obiettivi, realisticamente, un risultato comunque positivo, data la situazione della finanza pubblica italiana ed anche le difficoltà generali dell'intero sistema economico del nostro Paese nel confronto con le economie degli altri Paesi industrializzati, anche nell'ottica degli impegni assunti con il Trattato di Maastricht.

A seguito dell'esame in Commissione appare pertanto necessario, innanzitutto, che il Parlamento esprima in sede di approvazione del Documento di programmazione un pressante invito al Governo perché prosegua nell'espletamento nel più breve tempo possibile quegli adempimenti che, specialmente in materia di privatizzazioni, renderebbero perseguibile il mantenimento della certezza degli introiti da conseguire; ed appare, soprattutto, opportuno che il Governo sottoponga, anche nel corso della sessione di bilancio, all'esame del Parlamento un aggiornamento dei dati e degli strumenti del Docu-

mento in esame, che, costruito in una situazione notevolmente diversa da quella attuale, si manifesta, per cause certo indipendenti dalla volontà dell'Esecutivo, non più rispondente alla reale situazione dei conti pubblici.

Ricordo infatti che, in base al disposto della legge n. 468 del 1978, così come integrata e modificata dalla legge n. 362 del 1988, ed in base al Regolamento della Camera, il Documento di programmazione economico-finanziaria costituisce la base per la definizione della manovra di finanza pubblica per il periodo compreso nel bilancio pluriennale, individuando gli obiettivi da conseguire, le conseguenti regole di variazione delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, gli indirizzi per gli interventi nei settori collegati alla manovra di finanza pubblica. Esso costituisce pertanto il parametro in base al quale viene successivamente valutata la coerenza logica e normativa del disegno di legge finanziaria e dei provvedimenti collegati.

Solo così sarà possibile per il Parlamento valutare adeguatamente, durante la prossima sessione di bilancio, la manovra di finanza pubblica presentata dal Governo, e contribuire pertanto ad assicurarne la massima coerenza con la realtà della situazione economica del Paese. Gli effetti di interazione con l'economia reale di una manovra che si presenta rilevante quanto altre mai, comportando interventi per ben 85.000 miliardi e forse più, devono infatti essere valutati con la massima attenzione, tenendo nel dovuto conto l'esigenza di non aggiungere ulteriori effetti di soffocamento o disincentivazione all'esercizio delle attività economiche in una situazione che già di per sé si presenta notevolmente critica ed incerta, e la necessità di ponderare accuratamente le diverse e differenziate realtà sociali sulle quali inevitabilmente l'onere della manovra dovrà ricadere. In altri termini la necessaria opera di risanamento del sistema della finanza pubblica italiana, che passa anche attraverso una puntuale definizione degli obiettivi quantitativi e delle previsioni, non può non tener conto della necessità, altrettanto ineludibile, di non traumatizzare il sistema economico, già carico di tante difficoltà, attraverso compressioni e limitazioni insopportabili che getterebbero il Paese in una crisi senza sbocchi, così come non può non aver presente la necessità di non mortificare ulteriormente segmenti deboli della società, già al limite delle capacità di sopportazione, attraverso indiscriminati tagli di prestazioni che finirebbero con l'acuire tensioni sociali anch'esse di difficile compatibilità rispetto alla tenuta complessiva del nostro sistema democratico. Non appare pertanto fuori luogo da parte del Parlamento, in attesa del probabile e preannunciato aggiornamento degli elementi del Documento in esame, raccomandare fin d'ora all'Esecutivo di tenere nella massima considerazione questi aspetti nella predisposizione della prossima manovra di finanza pubblica.

Alla luce delle esposte considerazioni, la risoluzione che la Camera potrà comunque approvare sul Documento, oltre a prendere atto che il Governo conferma gli obiettivi indicati nella presente stesura del Documento di programmazione, e che è pertanto possibile predisporre il disegno di legge finanziaria in linea con gli

obiettivi di saldo contenuti nella tavola 11 allegata al documento, potrà utilmente impegnare l'Esecutivo a determinati adempimenti, consistenti essenzialmente:

a) negli aggiornamenti che si rivelassero necessari, sia agli effetti conoscitivi, sia al fine del rafforzamento della perseguibilità degli obiettivi indicati, dei dati macro-economici e finanziari contenuti nel documento rispetto all'attuale situazione ed all'andamento tendenziale della finanza pubblica, nonché del complesso degli interventi da adottarsi conseguentemente, soprattutto in considerazione delle forti pressioni sui cambi e delle ripercussioni sull'andamento dei tassi d'interesse e del costo del servizio del debito pubblico, già nel corso della imminente sessione di bilancio;

b) nella chiara indicazione del disegno di legge delega in materia di sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza locale, attualmente all'esame del Senato, quale provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, in quanto tale provvedimento costituisce parte essenziale ed anzi fondamento stesso per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel Documento di programmazione, e deve quindi avere in Parlamento il trattamento procedurale dei provvedimenti collegati;

c) ove, come appare probabile, la situazione lo richieda, nella presentazione, come accaduto negli anni passati ed a conferma di una prassi che appare particolarmente positiva, di uno o due ulteriori provvedimenti collegati per le necessità di correzione congiunturale, in materia, rispettivamente, di contenimento della spesa pubblica ed in materia di entrate.

L'eccezionalità della situazione in cui versa il Paese saprà sollecitare, oltre alla già registrata assunzione di responsabilità forti e consapevoli da parte delle forze sociali, anche il consenso politico più ampio per fronteggiare con determinazione questa fase tanto critica per il presente ed il futuro del Paese.

Francesco BORGIA, *Relatore*.

PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS DEL REGOLAMENTO, DELLE COMMISSIONI PERMANENTI E DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE POLITICHE COMUNITARIE

I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

(Relatore: Bruno LANDI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995
(Doc. LXXXIV, n. 1)

La I Commissione,

rilevato che la valutazione dei parametri costituenti la struttura della finanza pubblica e quindi i termini di riferimento per il calcolo del fabbisogno è scarsamente credibile nella previsione dei relativi andamenti per il prossimo triennio;

che, in particolare:

vi sarà tendenzialmente un minore introito fiscale, per il venir meno di provvedimenti congiunturali, e una spesa pubblica in crescita, anche in relazione a provvedimenti legislativi adottati nello scorcio della precedente legislatura e privi di adeguata copertura finanziaria, mentre non appare ragionevole prevedere una diminuzione dell'onere per interessi del debito pubblico;

risultano sopravvalutati gli introiti che potranno derivare dalla dismissione di beni del patrimonio dello Stato;

la riduzione di spesa derivante dai cosiddetti interventi strutturali (previdenza, sanità, finanza locale, pubblico impiego) appare sopravvalutata, così come sopravvalutato è il risparmio derivante dall'introduzione dell'autonomia fiscale degli enti locali;

considerato che:

la gravità dei problemi del Paese richiede una manovra che sia effettivamente idonea, nel rispetto dei criteri di equità, ad invertire il clima di sfiducia interna ed internazionale; esprime:

PARERE CONTRARIO

VI COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE)

(Relatore: Roberto PINZA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995
(Doc. LXXXIV, n. 1)

La VI Commissione,

condivide l'obiettivo espresso nel documento di programmazione economico-finanziaria di ridurre il tasso di inflazione in modo significativo come presupposto indispensabile sia per consentire l'allineamento del paese agli altri paesi europei ridando così identità di condizioni di partenza al sistema produttivo nazionale sia per determinare una diminuzione dell'incidenza degli interessi del debito pubblico sul fabbisogno nazionale;

condivide altresì l'obiettivo di riequilibrio dei rapporti fra imposte dirette e indirette nonché la cautela nella valutazione delle entrate tendenziali e sottolineando nel contempo la necessità di ampliare la base dell'impostazione diretta;

rileva peraltro che le previsioni macroeconomiche appaiono, segnatamente

per l'anno 1993, eccessivamente ottimistiche ove si consideri che appare tutt'altro che certa la ipotizzata accelerazione di sviluppo dell'economia occidentale e che, d'altro canto, si sono evidenziate nell'anno 1992 crisi specifiche afferenti a settori e a tipologie di imprese che appaiono non di breve durata;

osserva che appare assai discutibile la ipotizzata tendenza alla diminuzione dei tassi di interesse in particolare per quanto concerne l'anno 1993;

rileva ancora che appare non definito, se non in modo generico, il rapporto fra il proposto aumento di incidenza delle imposte indirette e la volontà di ridurre il tasso di inflazione;

prende atto che gran parte della manovra attiene ai provvedimenti da emanarsi in virtù della ipotizzata legge-

delega nei settori della previdenza, dell'assistenza, della finanza locale, del pubblico impiego, talché la stessa non potrà non avere contenuti quantitativi adeguati al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti;

sottolinea che, ove non si considerassero gli elementi sovraindicati, la quan-

tificazione della manovra correttiva risulterebbe insufficiente; esprime:

PARERE FAVOREVOLE

al documento di programmazione economico-finanziaria 1993-1995, condizionata all'accoglimento delle osservazioni che precedono.

VII COMMISSIONE PERMANENTE
(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

(Relatore: Giovanni PACIULLO)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995
(Doc. LXXXIV, n. 1)

La VII Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 118-*bis* del Regolamento, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995;

ritenendo essenziale l'attivazione di elementi di recupero alla spesa pubblica della funzione di orientamento e qualificazione del processo di sviluppo; esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si sottolinea l'esigenza di superare la genericità dei riferimenti programmatici con particolare attenzione al settore della ricerca scientifica;

dovrebbe essere precisato il rapporto tra provvedimenti approvati e investimenti necessari nei settori dell'università e dell'istruzione;

dovrebbero essere integrati i riferimenti programmatici con un particolare apprezzamento per il settore dei beni culturali.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

(Relatore: Rosa FILIPPINI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995
(Doc. LXXXIV, n. 1)

La VIII Commissione,
esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995, esprime:

PARERE CONTRARIO

poiché esso propone una manovra di natura episodica che non colpisce a fondo le cause che generano la spesa parassitaria e superflua, risolvendosi invece in un taglio indiscriminato degli investimenti, con particolare riferimento alla spesa ambientale che può apportare, oltre alla salvaguardia dell'ambiente, anche nuova occupazione.

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

(Relatore: Girolamo LA PENNA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995
(Doc. LXXXIV, n. 1)

La IX Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995, esprime:

PARERE FAVOREVOLE

X COMMISSIONE PERMANENTE
(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

(Relatore: Hubert CORSI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995
(Doc. LXXXIV, n. 1)

La X Commissione,

condividendo gli obiettivi espressi nel documento di programmazione economico-finanziaria di riduzione del tasso di inflazione in modo significativo e di riduzione dell'incidenza del debito pubblico sul PIL nella media europea, anche al fine di realizzare il graduale processo di riallineamento, almeno nelle condizioni di partenza, del sistema produttivo nazionale a quello comunitario;

condividendo altresì l'obiettivo di riequilibrio dei rapporti fra imposte dirette e indirette, pur osservando tuttavia che occorre escludere un ulteriore aumento della pressione fiscale anche al fine di evitare che possa generarsi un fenomeno, considerata le possibilità aperte dalla liberalizzazione del mercato dei capitali, di delocalizzazione al di

fuori del nostro Paese di attività produttive;

rilevando peraltro che le previsioni macroeconomiche appaiono, segnatamente per l'anno 1993, eccessivamente ottimistiche ove si consideri il rallentamento dello sviluppo previsto dell'economia occidentale e che, d'altro canto, si sono evidenziati nel corso dell'anno forti segnali di crisi in diversi comparti industriali;

osservando che appare assai discutibile la previsione di una tendenza alla diminuzione dei tassi di interesse, in particolare per quanto riguarda l'anno 1993;

prendendo atto che gran parte della manovra attiene a provvedimenti da emanarsi in virtù della ipotizzata legge de-

lega per interventi nei settori della previdenza, dell'assistenza, della finanza locale e del pubblico impiego, cui sono legati contenuti quantitativi che, se non raggiunti, comprometterebbero il raggiungimento degli obiettivi previsti;

ritenendo che nelle attuali difficoltà e sotto la pressione del progetto comunitario i nuovi indirizzi da imprimere alla politica economica passano attraverso i grandi temi del problema del Mezzogiorno, della riforma fiscale e della pubblica amministrazione, di una nuova politica industriale e per la piccola e media impresa, del capitale umano e del lavoro, della politica della concorrenza e della politica dei redditi;

sottolineando che, ove non si considerassero gli elementi sopra indicati, la quantificazione della manovra correttiva diventerebbe insufficiente e potrebbe indurre una spirale recessiva tale da riaccendere un processo inflattivo difficilmente governabile;

ascoltate le dichiarazioni del Governo; esprime:

PARERE FAVOREVOLE

sul documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1993-1995, con le considerazioni su esposte, invitando il Governo a presentare i necessari aggiornamenti.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

(Relatore: Lino ARMELLIN)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995
(Doc. LXXXIV, n. 1)

La XII Commissione

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA)

(Relatore: Teresio DELFINO)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995
(Doc. LXXXIV, n. 1)

La XIII Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1993-1995;

rilevato che appaiono condivisibili gli obiettivi in esso indicati della riduzione del disavanzo pubblico e del contenimento del tasso di inflazione in termini coerenti con le decisioni assunte in sede comunitaria, anche se i mutati scenari dell'economia mondiale richiedono un ulteriore e incisivo aggiornamento delle misure prospettate al fine di conseguire tali obiettivi;

dato atto che il documento stesso non consente di valutare globalmente l'impatto che tali misure produrranno sul settore dell'agricoltura;

considerata altresì la situazione di grave disagio che l'agricoltura del nostro

paese sta vivendo in considerazione della situazione economica internazionale e della riforma della politica agricola comune, nonché dei problemi specifici del sistema produttivo nazionale;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) sul lato delle entrate si eviti di gravare il settore dell'agricoltura di ulteriori aumenti della pressione tributaria, tenuto conto che le decisioni già assunte e quelle preannunciate in materia di riforma della finanza locale e della previdenza produrranno un rilevante impatto sul settore stesso che verrebbe a sommarsi con le conseguenze già pesanti indicate in premessa. In proposito, si rileva che il continuo ripetersi di aumenti con-

tributivi costituisce già un onere gravoso per gli imprenditori agricoli, i coltivatori diretti, i mezzadri e i coloni;

b) sul lato della spesa si definisca un quadro certo delle risorse a disposizione del settore. A questo proposito va rilevato che la proroga delle disposizioni della legge pluriennale n. 752 del 1986, disposta dalla legge n. 201 del 1991, scade il 31 dicembre 1992, e che successivamente a tale termine, in mancanza di una nuova legge pluriennale, si determinerebbe il blocco totale degli interventi nel settore dell'agricoltura;

c) più in generale, il Governo si impegni ad evitare l'adozione di provvedimenti che possano pregiudicare la perdita di competitività dell'agricoltura nazionale

attraverso l'aumento di prezzi amministrati e delle tariffe o la soppressione di alcuni regimi agevolati — quali quello relativo all'uso di carburante — che si tradurrebbero inevitabilmente in un incremento dei costi di produzione;

d) le previsioni e le stime del documento siano integrate al fine di prevedere la definizione delle priorità negli interventi e nelle politiche da adottare a favore del settore dell'agricoltura anche alla luce delle decisioni che verranno assunte in sede comunitaria;

e) si provveda a definire una riforma del credito agrario per favorire l'effettuazione di ulteriori investimenti diretti all'innovazione tecnologica e all'aumento della competitività dell'agricoltura nazionale.

COMMISSIONE SPECIALE
PER LE POLITICHE COMUNITARIE

(Relatore: Nicolamaria SANESE)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995
(Doc. LXXXIV, n. 1)

La Commissione Speciale per le politiche comunitarie,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995;

rilevato che le linee fondamentali della manovra per il prossimo triennio appaiono coerenti con gli obiettivi e con i vincoli previsti dal Trattato di Maastricht che l'Italia si appresta a ratificare, esprime:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che la legge-delega già all'esame del Parlamento ed i successivi decreti delegati consentano di realizzare, già dal 1993, i previsti risparmi di spesa nei settori della sanità, della previdenza,

del pubblico impiego e della finanza locale e che siano effettivamente acquisite al bilancio dello Stato nella misura stimata le previste maggiori entrate. A quest'ultimo riguardo la Commissione esprime perplessità in ordine alla stima relativa al gettito derivante dalle privatizzazioni, gettito il cui volume sembra apparire sovrastimato e difficilmente conseguibile attraverso operazioni di dismissione che garantiscano una adeguata valorizzazione dei beni pubblici e rispondono ad un corretto equilibrio pubblico-privato a garanzia dell'interesse generale.

La Commissione invita inoltre a valutare l'opportunità di istituire nel bilancio dello Stato uno specifico capitolo che comprenda gli stanziamenti destinati, nell'ambito degli stati di previsione dei

diversi Ministeri, alla partecipazione a programmi finanziati dalla Comunità. Ciò al fine di garantire l'effettivo utilizzo delle somme destinate a tali interventi ed evitare che lo storno dei predetti stanziamenti determini, tra l'altro, l'esclusione dell'Italia dalla partecipazione a progetti, programmi ed iniziative finanziate in parte dalla Comunità e la perdita delle relative risorse.

